

Il Presidente Mattarella apre la 50Â° Settimana sociale dei cattolici

Descrizione

Il 3 marzo scorso il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha aperto i lavori della 50Â° Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio sul tema â??Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuroâ?•. Qui di seguito il testo del suo intervento.

Vi sono grato dellâ??invito.

Democrazia.

Parola di uso comune, anche nella sua declinazione come aggettivo.

Eâ?? ampiamente diffusa. Suggerisce un valore.

Le dittature del Novecento lâ??hanno identificata come un nemico da battere.

Gli uomini liberi ne hanno fatto una bandiera.

Insieme una conquista e una speranza che, a volte, si cerca, in modo spregiudicato, di mortificare ponendone il nome a sostegno di tesi di parte.

Non vi Ã¨ dibattito in cui non venga invocata a conforto della propria posizione.

Un tessuto che gli avversari della democrazia pretenderebbero logoro.

La interpretazione che si dÃ di questo ordito essenziale della nostra vita appare talora strumentale, non assunto in misura sufficiente come base di reciproco rispetto.

Si Ã¨ persino giunti ad affermare che siano opponibili tra loro valori come libertÃ e democrazia, con questâ??ultima artatamente utilizzabile come limitazione della prima.

Non Ã¨ fuor di luogo, allora, chiedersi se vi sia, e quale, unâ??anima della democrazia.

O questa si traduce soltanto in un metodo?

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Cosa la ispira?

Cosa ne fa lâ??ossatura che sorregge il corpo delle nostre istituzioni e la vita civile della nostra comunitÃ ?

Eâ?? un interrogativo che ha accompagnato e accompagna il progresso dellâ??Italia, dellâ??Europa.

Alexis de Tocqueville affermava che una democrazia senzâ??anima Ã¨ destinata a implodere, non per gli aspetti formali naturalmente, bensÃ¬ per i contenuti valoriali venuti meno.

Intervenendo a Torino, alla prima edizione della Biennale della democrazia, nel 2009, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, rivolgeva lo sguardo alla costruzione della nostra democrazia repubblicana, con la acquisizione dei principi che hanno inserito il nostro Paese, da allora, nel solco del pensiero liberal-democratico occidentale.

Dopo la â??costrizioneâ?• ossessiva del regime fascista soffiava â??lâ??alito della libertÃ â?•, con la Costituzione a intelaiatura e garanzia dei diritti dei cittadini.

Lâ??alito della libertÃ anzitutto come rifiuto di ogni obbligo di conformismo sociale e politico, come diritto allâ??opposizione.

La democrazia, in altri termini, non si esaurisce nelle sue norme di funzionamento, ferma restando lâ??imprescindibilitÃ della definizione e del rispetto delle â??regole del giocoâ?•.

PerchÃ© â?? come ricordava Norberto Bobbio â?? le condizioni minime della democrazia sono esigenti: generalitÃ e uguaglianza del diritto di voto, la sua libertÃ , proposte alternative, ruolo insopprimibile delle assemblee elettive e, infine e non da ultimo, limiti alle decisioni della maggioranza, nel senso che non possano violare i diritti delle minoranze e impedire che possano diventare, a loro volta, maggioranze.

Ã? la pratica della democrazia che la rende viva, concreta, trasparente, capace di coinvolgere.

Quali le ragioni del riferimento allâ??alito della libertÃ parlando di democrazia?

Non Ã¨ democrazia senza la tutela dei diritti fondamentali di libertÃ , che rappresentano quel che dÃ senso allo Stato di diritto e alla democrazia stessa.

Lâ??impegnativo tema che avete posto al centro della riflessione di questa Settimana sociale interpella, con forza, tutti.

La democrazia, infatti, si invera ogni giorno nella vita delle persone e nel mutuo rispetto delle relazioni sociali, in condizioni storiche mutevoli, senza che questo possa indurre ad atteggiamenti remissivi circa la sua qualitÃ .

Si puÃ² pensare di contentarsi che una democrazia sia imperfetta?

Di contentarsi di una democrazia a â??bassa intensitÃ â?•?

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Si puÃ² pensare di arrendersi, â??pragmaticamenteâ?•, al crescere di un assenteismo dei cittadini dai temi della â??cosa pubblicaâ?•?

PuÃ² esistere una democrazia senza il consistente esercizio del ruolo degli elettori? Per porre mente alla defezione/diserzione/rinuncia intervenuta da parte dei cittadini in recenti tornate elettorali.

Occorre attenzione per evitare di commettere lâ??errore di confondere il parteggiare con il partecipare.

Occorre, piuttosto, adoperarsi concretamente affinchÃ© ogni cittadino sia nelle condizioni di poter, appieno, prendere parte alla vita della Repubblica.

I diritti si inverano attraverso lâ??esercizio democratico.

Se questo si attenua, si riduce la garanzia della loro effettiva vigenza.

Democrazie imperfette vulnerano le libertÃ : ove si manifesta una partecipazione elettorale modesta. Oppure ove il principio â??un uomo-un votoâ?• venga distorto attraverso marchingegni che alterino la rappresentativitÃ e la volontÃ degli elettori.

Ancor piÃ¹ le libertÃ risulterebbero vulnerate ipotizzando democrazie affievolite, depotenziate da tratti illiberali.

Ci soccorre anche qui Bobbio quando ammonisce che non si puÃ² ricorrere a semplificazioni di sistema o a restrizioni di diritti â??in nome del dovere di governareâ?•.

Una democrazia â??della maggioranzaâ?• sarebbe, per definizione, una insanabile contraddizione, per la confusione tra strumenti di governo e tutela della effettiva condizione di diritti e di libertÃ .

Al cuore della democrazia ci sono le persone, le relazioni e le comunitÃ a cui esse danno vita, le espressioni civili, sociali, economiche che sono frutto della loro libertÃ , delle loro aspirazioni, della loro umanitÃ : questo Ã¨ il cardine della nostra Costituzione.

Questa chiave di volta della democrazia opera e sostiene la crescita di un Paese, compreso il funzionamento delle sue istituzioni, se al di lÃ delle idee e degli interessi molteplici câ??Ã¨ la percezione di un modo di stare insieme e di un bene comune.

Se non si cede allâ??ossessiva proclamazione di quel che contrappone, della rivalsa, della delegittimazione.

Se lâ??universalitÃ dei diritti non viene menomata da condizioni di squilibrio sociale, se la solidarietÃ resta il tessuto connettivo di una economia sostenibile, se la partecipazione Ã¨ viva, diffusa, consapevole del proprio valore e della propria essenzialitÃ .

Nel cambiamento dâ??epoca che ci Ã¨ dato di vivere avvertiamo tutta la difficoltÃ , e a volte persino un certo affanno, nel funzionamento delle democrazie.

Oggi constatiamo criticitÃ inedite, che si aggiungono a problemi piÃ¹ antichi.

La democrazia non Ã¨ mai conquistata per sempre.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Anzi, il succedersi delle diverse condizioni storiche e delle loro mutevoli caratteristiche, ne richiede un attento, costante inveramento.

Nella complessitÃ delle societÃ contemporanee, a criticitÃ conosciute, che mettono a rischio la vita degli Stati e delle comunitÃ , si aggiungono nuovi rischi epocali: quelli ambientali e climatici, sanitari, finanziari, oltre alle sfide indotte dalla digitalizzazione e dallâ??intelligenza artificiale.

Le nostre appaiono sempre piÃ¹ societÃ del rischio, a fronteggiare il quale si disegnano, talora, soluzioni tecnocratiche.

Eâ?? tuttâ??altro che improprio, allora, interrogarsi sul futuro della democrazia e sui compiti che le sono affidati, proprio perchÃ© essa non Ã¨ semplicemente un metodo, bensÃ¬ costituisce lo â??spazio pubblicoâ?• in cui si esprimono le voci protagoniste dei cittadini.

Nel corso del tempo, piÃ¹ volte Ã¨ stata, malauguratamente, posta la domanda â??a cosa serve la democrazia ?â?•. La risposta Ã¨ semplice: a riconoscere â?? perchÃ© preesistono, come indica lâ??art. 2 della nostra Costituzione â?? e a rendere effettive le libertÃ delle persone e delle comunitÃ .

Karl Popper ha indicato come le forme di vita democratica realizzano, essenzialmente, quella â??societÃ apertaâ?• che puÃ² massimizzare le opportunitÃ di costituzione di identitÃ sociali destinate a trasferirsi, poi, sul terreno politico e istituzionale.

La stessa esperienza italiana negli ultimi trentâ??anni ne Ã¨ un esempio.

Nei settantotto anni dalla scelta referendaria del 1946, libertÃ di impronta liberale e libertÃ democratica hanno contribuito, al â??cantiere apertoâ?• della nostra democrazia repubblicana, con la diversitÃ delle alternative, le realtÃ di vita e le differenti mobilitazioni che ne sono derivate.

La libertÃ di tradizione liberale ci richiama a unâ??area intangibile di diritti fondamentali delle persone, e sulla indisponibilitÃ di questi rispetto al contingente succedersi di maggioranze e, ancor piÃ¹, a effimeri esercizi di aggregazione degli interessi.

La libertÃ espressa nelle vicende novecentesche, con lâ??irruzione della questione sociale, ha messo poi a fuoco la dinamica delle aspettative e dei bisogni delle identitÃ collettive nella societÃ in permanente trasformazione.

Eâ?? questione nota al movimento cattolico, se Ã¨ vero che quel giovane e brillante membro dellâ??Assemblea Costituente, che fu Giuseppe Dossetti, pose il problema del â??vero accesso del popolo e di tutto il popolo al potere e a tutto il potere, non solo quello politico, ma anche a quello economico e socialeâ?•, con la definizione di â??democrazia sostanzialeâ?•.

A segnare cosÃ¬ il passaggio ai contenuti che sarebbero stati poi consacrati negli articoli della prima parte della nostra Carta costituzionale. Fra essi i diritti economico-sociali.

Una riflessione impegnativa con lâ??ambizione di mirare al â??bene comuneâ?• che non Ã¨ il â??bene pubblicoâ?• dellâ??interesse della maggioranza, ma il bene di tutti e di ciascuno al tempo stesso, secondo quanto giÃ la Settimana Sociale del 1945 volle indicare.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Il percorso dei cattolici â?? con il loro contributo alla causa della democrazia- non Ã¨ stato occasionale nÃ© data di recente, eppure va riconosciuto che lâ??adesione dottrinale alla democrazia fu meno remota perchÃ© condizionata dalla â??questione romanaâ?• con lâ??accidentato percorso della sua soluzione.

Ma giÃ lâ??ottava Settimana sociale, a Milano, nel 1913, non avvertiva remore nellâ??affermare la fedeltÃ dei cattolici allo Stato e alla Patria â?? questâ??ultima posta piÃ¹ in alto dello Stato â?? sollecitando, contemporaneamente, il diritto di respingere ogni tentativo di â??trasformare la Patria, lo Stato, la sua sovranitÃ , in altrettante istituzioni ostiliâ?¦mentre sentiamo di non essere a nessuno secondi nellâ??adempimento di quei doveri che allâ??una e allâ??altro ci leganoâ?•. Una espressione di matura responsabilitÃ .

Il tema che veniva posto, era fondamentalmente un tema di libertÃ â?? anche religiosa â?? e questo riguardava tutta la societÃ , non esclusivamente i rapporti bilaterali tra Regno dâ??Italia e Santa Sede.

Ho pocâ??anzi ricordato la 19^ edizione delle Settimane, a Firenze, nellâ??ottobre 1945.IUn quellâ??occasione, nelle espressioni di un eminente giurista â?? poi costituente â?? Egidio Tosato, troviamo proposto il tema dellâ??equilibrio tra i valori di libertÃ e di democrazia, con la individuazione di garanzie costituzionali a salvaguardia dei cittadini.

La democrazia come forma di governo non basta a garantire in misura completa la tutela dei diritti e delle libertÃ : essa puÃ² essere distorta e violentata nella pretesa di beni superiori o utilitÃ comuni. Il Novecento ce lo ricorda e ammonisce.

Anche da questo si Ã¨ fatta strada lâ??idea di una suprema Corte Costituzionale.

Tosato contestÃ² lâ??assunto di Rousseau, in base al quale la volontÃ generale non poteva trovare limiti di alcun genere nelle leggi, perchÃ© la volontÃ popolare poteva cambiare qualunque norma o regola.

Lo fece con parole molto nette: â??Noi sappiamo tutti ormai che la presunta volontÃ generale non Ã¨ in realtÃ che la volontÃ di una maggioranza e che la volontÃ di una maggioranza, che si considera come rappresentativa della volontÃ di tutto il popolo puÃ² essere, come spesso si Ã¨ dimostrata, piÃ¹ ingiusta e piÃ¹ oppressiva che non la volontÃ di un principeâ?•. Un fermo no, quindi, allâ??assolutismo di Stato, a unâ??autoritÃ senza limite, potenzialmente prevaricatrice.

La coscienza dei limiti Ã¨ un fattore imprescindibile di leale e irrinunziabile vitalitÃ democratica.

Guido Gonella, personalitÃ di primo piano del movimento cattolico italiano e poi statista insigne nella stagione repubblicana, relatore anchâ??egli alla Settimana di Firenze nel 1945, non ebbe esitazioni nel rinvenire nelle Costituzioni, una â??forma di vita piÃ¹ alta e universaleâ?•, con la presenza di elementi costanti â??categorie eticheâ?•, e di elementi variabili, secondo le â??esigenze storicheâ?•, ponendo in guardia sui rischi posti da una eccessiva rigidezza conservatrice o da una troppo facile flessibilitÃ demagogica che avrebbe potuto caratterizzarle, con il risultato di poter passare con indifferenza dallâ??assolutismo alla demagogia, per ricadere allâ??indietro verso la dittatura.

Su questo si basa la distinzione tra prima e seconda parte della nostra Costituzione.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Il messaggio fu limpido: sbagliato e rischioso cedere a sensibilitÃ contingenti, sulla spinta delle tentazioni quotidiane della contesa politica. Come rischia di avvenire con la frequente tentazione di inserire richiami a temi particolari nella prima parte della Costituzione, ignorando che questa, per effetto della saggezza dei suoi estensori, li ricomprende comunque in base ai suoi principi e valori di fondo.

La Costituzione seppe dare un senso e uno spessore nuovo allâ??unitÃ del Paese e, per i cattolici, lâ??adesione ad essa ha coinciso con un impegno a rafforzare, e mai indebolire, lâ??unitÃ e la coesione degli italiani.

Spirito prezioso, come ha ricordato di recente il Cardinale Zuppi, perchÃ© la condivisione intorno a valori supremi di libertÃ e democrazia Ã¨ il collante, irrinunciabile, della nostra comunitÃ nazionale.

Pio XII, nel messaggio natalizio del 1944, era stato ricco di indicazioni importanti e feconde.

Permettetemi di soffermarmi su quel testo per richiamarne lâ??indicazione che, al legame tra libertÃ e democrazia, unisce il tema della democrazia a quello della pace.

PerchÃ© la guerra soffoca, puÃ² soffocare, la democrazia.

Lâ??ordine democratico, ricordava il Papa, include la unitÃ del genere umano e della famiglia dei popoli. â??Da questo principio deriva lâ??avvenire della paceâ?•. Con lâ??invocazione â??guerra alla guerraâ?• e lâ??appello a â??bandire una volta per sempre la guerra di aggressione come soluzione legittima delle controversie internazionali e come strumento di aspirazioni nazionaliâ?•.

Non si trattava di un dovuto â??irenismoâ?•, di scontato ossequio pacifista della Chiesa di fronte alla tragedia della Seconda guerra mondiale.

Era, piuttosto, anzitutto, una ferma reazione morale che interpreta la coscienza civile presente certamente nei credenti â?? e, comunque, nella coscienza dei popoli europei â?? destinata a incrociarsi con le sensibilitÃ di altre posizioni ideali.

Prova ne Ã¨ stata la generazione delle Costituzioni del Secondo dopoguerra, in Italia come in Germania, in Austria, in Francia.

Per lâ??Italia gli art. 10 e 11 della nostra Carta, volti a definire la comunitÃ internazionale per perseguire la pace.

Sarebbe stato il professor Pergolesi, sempre a Firenze 1945, ad affermare il diritto del cittadino alla pace interna ed esterna con la proposta di inserimento di questo principio nelle Costituzioni, dando cosÃ¬ vita a una nuova concezione dei rapporti tra gli Stati.

Se in passato la democrazia si Ã¨ inverata negli Stati â?? spesso contrapposti e comunque con rigidi, insormontabili frontiere â?? oggi, proprio nel continente che ne Ã¨ stato la culla, si avverte la necessitÃ di costruire una solida sovranitÃ europea che integri e conferisca sostanza concreta e non illusoria a quella degli Stati membri. Che consenta e rafforzi la sovranitÃ del popolo disegnata dalle nostre Costituzioni ed espressa, a livello delle istituzioni comunitarie, nel Parlamento Europeo.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Il percorso democratico, avviato in Europa dopo la sconfitta del nazismo e del fascismo, ha permesso di rafforzare le istituzioni dei Paesi membri e ampliare la protezione dei diritti dei cittadini, dando vita a quella architrave di pace che Ã¨ stata prima la ComunitÃ europea e ora Ã¨ lâ??Unione.

Una piÃ¹ efficace unitÃ europea â?? piÃ¹ forte ed efficiente di quanto fin qui non siamo stati capaci di realizzare â?? Ã¨ oggi condizione di salvaguardia e di progresso dei nostri ordinamenti di libertÃ , di uguaglianza, di solidarietÃ , di pace.

Tornando alla riflessione sui cardini della democrazia, va sottolineato che la democrazia comporta il principio dellâ??eguaglianza perchÃ© riconosce che le persone hanno eguale dignitÃ .

La democrazia Ã¨ strumento di affermazione degli ideali di libertÃ .

La democrazia Ã¨ antidoto alla guerra.

Quando ci chiediamo se la democrazia possiede unâ??anima, quando ci chiediamo a cosa serva la democrazia, troviamo agevolmente risposte chiare.

Lo sforzo che, anche in questa occasione, vi apprestate a produrre per la comunitÃ nazionale, richiama le parole con cui il Cardinale Poletti, nel 1988, alla XXX assemblea generale CEI accompagnÃ², dopo ventâ??anni, la ripresa delle Settimane Sociali: â??diaconia della Chiesa italiana al Paeseâ?•.

Con il vostro contributo avete arricchito, in questi quasi centoventi anni dalla prima edizione, il bene comune della Patria e, di questo, la Repubblica vi Ã¨ riconoscente.

La nostra democrazia ha messo radici, si Ã¨ sviluppata, Ã¨ divenuta un tratto irrinunciabile dellâ??identitÃ nazionale (mentre diveniva anche identitÃ europea) sostenuta da partiti e movimenti, che avevano raggiunto la democrazia nel corso del loro cammino e su di essa stavano rifondando la loro azione politica nella nuova fase storica.

Oggi dobbiamo rivolgere sguardo e attenzione a quanto avviene attorno a noi, in un mondo sempre piÃ¹ raccolto e interconnesso.

Accanto al riproporsi di tentazioni neo-colonialistiche e neo-imperialistiche, nuovi mutamenti geopolitici sono sospinti anche dai ritmi di crescita di Stati-continente in precedenza meno sviluppati, da tensioni territoriali, etniche, religiose che, non di rado sfociano in guerre drammatiche, da andamenti demografici e giganteschi flussi migratori.

Attraversiamo fenomeni â?? questi e altri â?? che mutano profondamente le condizioni in cui si viveva in precedenza e che Ã¨ impossibile illudersi che possano tornare.

Dalla dimensione nazionale dei problemi â?? e delle conseguenti sfere decisionali â?? siamo passati a quella europea e, per qualche aspetto a quella globale.

Eâ?? questa la condizione della quale siamo parte e nella quale dobbiamo far sÃ¬ che a prevalere sia il futuro dei cittadini e non delle sovrastrutture formatesi nel tempo.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Allâ??opposto della cooperazione fra eguali si presenta il ritorno alle sfere di influenza dei piÃ¹ forti o meglio armati â?? che si sta praticando e teorizzando, in sede internazionale, con la guerra, lâ??intimidazione, la prevaricazione â?? e, in altri ambiti, di chi dispone di forza economica che supera la dimensione e le funzioni degli stati.

Risalta la visione storica e la sagacia di Alcide De Gasperi con la scelta di libertÃ del Patto Atlantico compiuta dalla Repubblica nel 1949 e con il suo coraggioso apostolato europeo.

Venti anni fa, a Bologna, la 44 ^ Settimana si poneva il tema dei nuovi scenari e dei nuovi poteri di fronte ai quali la democrazia si trovava.

Eâ?? necessario misurarsi con la storia, porsi di fronte allo stato di salute delle istituzioni nazionali e sovranazionali e dellâ??organizzazione politica della societÃ .

Nuovi steccati sono sempre in agguato a minare la basi della convivenza sociale: le basi della democrazia non sono nÃ¨ esclusivamente istituzionali nÃ¨ esclusivamente sociali, interagiscono fra loro.

Cosa ci aiuta? Dare risposte che vedono diritti politici e sociali dei popoli concorrere insieme alla definizione di un futuro comune.

Vogliamo riprendere per un attimo la enciclica â??Populorum progressioâ?• di Paolo VI: â??essere affrancati dalla miseria, garantire in maniera piÃ¹ sicura la propria sussistenza, salute, una partecipazione piÃ¹ piena alle responsabilitÃ , al di fuori di ogni oppressione, al riparo da situazioni che offendono la loro dignitÃ di uomini, godere di una maggiore istruzione, in una parola fare conoscere e avere di piÃ¹ per essere di piÃ¹: ecco lâ??aspirazione degli uomini di oggi, mentre un gran numero di essi Ã¨ condannato a vivere in condizioni che rendono illusorio tale legittimo desiderioâ?•.

Vi Ã¨ qualcuno che potrebbe rifiutarsi di sottoscrivere queste indicazioni?

Temo di sÃ¬, in realtÃ , ma nessuno avrebbe il coraggio di farlo apertamente.

Anche per questo lâ??esercizio della democrazia, come si Ã¨ visto, non si riduce a un semplice aspetto procedurale e non si consuma neppure soltanto con la irrinunziabile espressione del proprio suffragio nelle urne nelle occasioni elettorali. Presuppone lo sforzo di elaborare una visione del bene comune in cui sapientemente si intreccino â?? perchÃ© tra loro inscindibili â?? libertÃ individuali e aperture sociali, bene della libertÃ e bene dellâ??umanitÃ condivisa. NÃ© si tratta di questione limitata ad ambiti statali.

Mons. Adriano Bernareggi, nelle sue conclusioni della Settimana sociale del â??45, argomentÃ², citando Jacques Maritain, che una nuova cristianitÃ si affacciava in Europa.

Lâ??unitÃ da raggiungere nelle comunitÃ civili moderne non aveva piÃ¹ unâ??unica â??base spiritualeâ?• bensÃ¬ un bene comune terreno, che doveva fondarsi proprio sullâ??intangibile â??dignitÃ della persona umanaâ?•.

Questa la consapevolezza che Ã¨ stata alla base di una stagione di pace nel continente europeo.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Continuava lâ??allora vescovo di Bergamo, â??la democrazia non Ã¨ soltanto governo di popolo, ma governo per il popoloâ?•.

Affrontare il disagio, il deficit democratico che si rischia, deve partire da qui.

Dal fatto che, in termini ovviamente diversi, ogni volta si riparte dalla capacitÃ di inverare il principio di eguaglianza, da cui trova origine una partecipazione consapevole.

PerchÃ© ciascuno sappia di essere protagonista nella storia.

Don Lorenzo Milani esortava a â??dare la parolaâ?•, perchÃ© â??solo la lingua fa egualiâ?•. A essere alfabeti nella societÃ .

La Repubblica ha saputo percorrere molta strada, ma il compito di far sÃ¬ che tutti prendano parte alla vita della sua societÃ e delle sue istituzioni non si esaurisce mai.

Ogni generazione, ogni epoca, Ã¨ attesa alla prova della â??alfabetizzazioneâ?•, dellâ??inveramento della vita della democrazia.

Prova, oggi, piÃ¹ complessa che mai, nella societÃ tecnologica contemporanea.

Ebbene, battersi affinchÃ© non vi possano essere â??analfabeti di democraziaâ?• Ã¨ una causa primaria, nobile, che ci riguarda tutti. Non soltanto chi riveste responsabilitÃ o eserciti potere.

Per definizione, democrazia Ã¨ esercizio dal basso, legato alla vita di comunitÃ , perchÃ© democrazia Ã¨ camminare insieme.

Vi auguro, mi auguro, che si sia numerosi a ritrovarsi in questo cammino.

(Foto: www.quirinale.it/)

Data di creazione
6 Luglio 2024
Autore
red_web

Copyright Â© 2022 | appunti.eu